

**Rue Belliard/Belliardstraat 99 — 1040 Bruxelles/Brussel — BELGIQUE/BELGIË**

**Tel. +32 25469011 — Fax +32 25134893 — Internet:** [**http://www.eesc.europa.eu**](http://www.eesc.europa.eu)

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 8 gennaio 2016

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIADEL 9 E 10 DICEMBRE 2015SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2)**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search) |

**Indice:**

[1. **MIGRAZIONE** 3](#_Toc438223215)

[2. **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI / FISCALITÀ** 7](#_Toc438223216)

[3. **AMBIENTE / AGRICOLTURA E PESCA** 8](#_Toc438223217)

[4. **MERCATO INTERNO** 10](#_Toc438223218)

[5. **ISTRUZIONE/OCCUPAZIONE** 12](#_Toc438223219)

[6. **ENERGIA** 13](#_Toc438223220)

[7. **INDUSTRIA/INNOVAZIONE** 14](#_Toc438223221)

La sessione plenaria del 9 e 10 dicembre 2015 è stata contraddistinta dalla presenza di **Nicolas SCHMIT**, ministro lussemburghese del Lavoro, dell'occupazione e dell'economia sociale e solidale, **Frans TIMMERMANS,** primo vicepresidente della Commissione europea e dalla consegna del **Premio della società civile**.

Nel corso della sessione il Comitato ha adottato i seguenti pareri:

1. **MIGRAZIONE**
* ***Agenda europea sulla migrazione***

**Relatore:** Stefano MALLIA (Datori di lavoro – MT)

**Correlatore:** Cristian PÎRVULESCU (Attività diverse – RO)

**Riferimenti:** COM(2015) 240 finalEESC-2015-04319-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la comunicazione della Commissione *Agenda europea sulla migrazione*, e incoraggia gli Stati membri a sostenerne collettivamente l'attuazione.

La sfida immediata per l'UE consiste nel garantire che le persone in cerca di protezione internazionale siano trattate correttamente. Il CESE sostiene la creazione immediata di "punti di crisi" per sostenere i paesi che devono far fronte a un massiccio afflusso di migranti, e insiste affinché tali punti ricevano le risorse e il sostegno necessari.

Il CESE ritiene che l'UE dovrebbe instaurare un autentico sistema europeo di asilo, basato su procedure armonizzate, che preveda il riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo e la revisione del regolamento di Dublino.

L'UE deve dotarsi di una politica trasparente, prevedibile ed equa in materia d'immigrazione per far fronte alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescente carenza di competenze.

Il costo della mancata integrazione supera di gran lunga quello dell'integrazione. Le parti sociali, le autorità locali e la società civile devono svolgere un ruolo essenziale, nella creazione di solidi sistemi di integrazione.

Uno sforzo europeo volto a tutelare le frontiere esterne può comportare la condivisione delle competenze nazionali.

È necessario rafforzare la cooperazione in materia di riammissione, al fine di garantire un'attuazione efficace e tempestiva della direttiva rimpatri.

Occorrerebbe accrescere il finanziamento e il sostegno destinati alle organizzazioni della società civile che si occupano della crisi della migrazione.

Le spese sostenute dagli Stati membri per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati non devono essere conteggiate nel calcolo del disavanzo strutturale di bilancio.

***Persona da contattare:*** *Annemarie Wiersma*

 *(Tel. +32 25469376– e-mail:* *annemarie.wiersma@eesc.europa.eu**)*

* ***Agenda europea sulla migrazione: secondo pacchetto di attuazione***

**Relatore:** Cristian PÎRVULESCU (Attività diverse – RO)

**Riferimenti:** COM(2015) 450 final EESC-2015-05408-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

La crisi dei rifugiati nell'UE è arrivata a un tale livello di gravità che persino i principi fondanti della protezione dei diritti umani e della democrazia vengono messi in discussione. Il CESE è fermamente convinto che tali principi debbano essere rispettati e attuati correttamente, e che in queste circostanze eccezionali ci sia bisogno di più Europa, più democrazia e più solidarietà.

L'attuale crisi dei rifugiati, sebbene prevedibile, si è verificata a causa dell'assenza di una politica comune in materia di asilo. In tale contesto, il CESE sollecita il Consiglio europeo, la Commissione e il Parlamento europeo a dare attuazione all'articolo 67, paragrafo 2, e all'articolo 78 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che fissano le condizioni affinché l'UE possa realizzare un'autentica politica in materia di asilo.

Il CESE accoglie favorevolmente gli sforzi compiuti dalla Commissione europea per coordinare una risposta comune alla crisi dei rifugiati.

Il meccanismo di ricollocazione in caso di crisi rappresenta un esempio concreto di cooperazione basata sulla solidarietà e la responsabilità. Il CESE auspica che tale meccanismo di ricollocazione faccia parte di una strategia generale, allo scopo di assicurare coerenza ed efficienza. Risulta in particolar modo necessario mettere a punto sistemi di condivisione degli sforzi sostenibili e basati sulla solidarietà, ma soprattutto definire una chiave permanente, equa e vincolante di ripartizione dei richiedenti protezione fra tutti i paesi dell'UE.

La Commissione europea e le altre istituzioni dell'UE devono sostenere attivamente i governi degli Stati membri, in modo da creare le condizioni e le prospettive adeguate per l'integrazione dei richiedenti asilo ricollocati. In tale contesto è opportuno specificare, tra le altre cose, che le spese sostenute dagli Stati membri per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo o dei profughi non costituiscono spese a lungo termine o strutturali e che pertanto non devono rientrare nel calcolo dei deficit strutturali di bilancio.

***Persona da contattare:*** *Annemarie Wiersma*

 *(Tel. +32 25469376 – e-mail:* *annemarie.wiersma@eesc.europa.eu**)*

1. ***Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti***

**Relatrice:** Brenda KING (Datori di lavoro - UK)

**Riferimenti:** COM(2015) 285 final EESC-2015-03940-00-01-AC

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore gli obiettivi dichiarati del piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti, ovvero: "prevenire e combattere il traffico di migranti", garantendo al contempo la protezione dei diritti umani dei migranti, e "affrontare le cause profonde della migrazione irregolare"; sostiene gli sforzi del piano d'azione volti a smantellare le reti della criminalità organizzata attraverso attività investigative basate sull'intelligence e indagini di natura finanziaria, porre fine al riciclaggio di denaro e confiscare i proventi di attività illecite. Tuttavia, raccomanda vivamente che il piano adotti un approccio più equilibrato e globale, descrivendo in dettaglio come l'UE prevede di proteggere e assistere le persone che sono oggetto di traffico.

Il CESE raccomanda pertanto di adottare misure preventive, dando ascolto alla richiesta rivolta dal segretario generale delle Nazioni Unite all'UE di "prendere in considerazione un aumento delle rotte legali e sicure verso l'Europa per [i rifugiati e i migranti], per evitare che vengano lasciati nelle mani delle reti criminali e che intraprendano viaggi rischiosi". Tali dichiarazioni riflettono la raccomandazione di numerosi pareri del CESE in materia di migrazione.

Il CESE raccomanda inoltre di rafforzare le competenze dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (UESA) nello svolgimento dei suoi compiti, in particolare le attività operative di sostegno e le squadre di sostegno congiunto per l'asilo attive negli Stati membri che abbiano bisogno di un aiuto speciale o di emergenza. È fondamentale che l'Unione garantisca un uso più armonizzato, coerente, indipendente e flessibile dei visti rilasciati dagli Stati membri per motivi umanitari, come stabilito nel Codice comune dei visti.

Il CESE concorda sulla necessità di assicurare l'attuazione del principio di solidarietà e di condivisione delle responsabilità, affinché le richieste di asilo siano ripartite in modo più equilibrato tra gli Stati membri.

Il CESE raccomanda che, per affrontare alla radice le cause socioeconomiche del traffico di migranti, dovrebbe essere utilizzata l'agenda per lo sviluppo sostenibile come soluzione a lungo termine.

Il CESE invita i rappresentanti delle istituzioni dell'UE e i governi nazionali a tener conto del ruolo fondamentale che le parti sociali e la società civile organizzata svolgono nell'offrire alle politiche europee sulla migrazione una dimensione sociale e un valore aggiunto. Il CESE chiede inoltre che sia prestata maggiore attenzione al finanziamento sistematico delle organizzazioni della società civile che forniscono assistenza essenziale ai migranti lungo tutto il percorso verso la sicurezza nonché nei loro sforzi di integrazione, che spesso compensano la mancanza di capacità istituzionali.

***Persona da contattare:*** *Georges-Henry Carrard*

 *(Tel. +32 25469593 - e-mail:* *GeorgesHenry.Carrard@eesc.europa.eu**)*

* ***Istituire un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri***

**Relatore:** José Antonio MORENO DIAZ (Lavoratori - ES)

**Riferimenti:** COM(2015) 452 final EESC-2015-05379-00-00-AC

**Punti chiave:**

Nel proprio parere, il CESE ricorda che la proposta della Commissione stabilisce un elenco iniziale di paesi terzi da includere nell'elenco comune dell'UE dei paesi di origine sicuri, vale a dire: Albania, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Kosovo, Montenegro, Serbia e Turchia.

Il CESE ritiene che in questo momento sia precipitoso compilare un elenco dei paesi considerati sicuri. Per il Comitato, infatti, è innanzitutto necessario stabilire in maniera più concreta e sicura, oltre che in modo da dare più garanzie, i criteri specifici atti a definire un paese sicuro per le finalità di cui alla direttiva 2011/95/UE.

Il CESE raccomanda di indicare esplicitamente, all'art. 2 del regolamento, gli indicatori e i criteri - che devono essere specifici, concreti e precisi - da valutare per inserire uno Stato nell'elenco dei paesi di origine sicuri, sulla base - ad esempio - delle informazioni aggiornate provenienti da fonti come la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), il Consiglio d'Europa e altre organizzazioni per i diritti umani.

Per quanto concerne eventuali modifiche all'elenco, il CESE raccomanda di prevedere un meccanismo di revisione che dimostri maggiore flessibilità, in grado di rispondere entro un termine ragionevole al mutare delle circostanze nei paesi inclusi nell'elenco. Qualsiasi modifica apportata all'elenco terrà conto del parere di esperti dell'UNHCR, dell'EASO, del Consiglio d'Europa e di altre organizzazioni per i diritti umani.

Il Comitato ritiene inoltre opportuno istituire un meccanismo che autorizzi gli organismi riconosciuti per la difesa dei diritti umani, ad esempio i difensori civici (Ombudsman) o i consigli economici e sociali, ad avviare la procedura per la modifica dell'elenco.

Il CESE ritiene che il concetto di paese di origine sicuro non possa essere in alcun modo applicato in caso di mancato rispetto della libertà di stampa o di impedimento del pluralismo politico, oppure nel caso di paesi dove i cittadini vengono perseguitati per motivi di genere, di orientamento sessuale o di appartenenza a minoranze nazionali, etniche, culturali o religiose.

***Persona da contattare:*** *Cédric Cabanne*

 *(Tel. +32 25469355 - e-mail:* *Cedric.Cabanne@eesc.europa.eu**)*

1. **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI / FISCALITÀ**
2. ***Piano d'azione per una tassazione più equa delle imprese***

**Relatore:** Petru Sorin DANDEA (Lavoratori – RO)

**Correlatore:** Paulo BARROS VALE (Datori di lavoro – PT)

**Riferimenti:** COM(2015) 302 final EESC-2015-02961-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE

* accoglie con favore la presentazione di questo piano d'azione ed esprime il proprio sostegno alla Commissione nella lotta contro l'erosione delle basi imponibili degli Stati membri e la concorrenza sleale;
* è favorevole all'introduzione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB) che sia obbligatoria per le imprese che esercitano un'attività transnazionale;
* raccomanda di estendere la CCCTB a tutte le imprese, per evitare la coesistenza di due regimi fiscali differenti;
* raccomanda alla Commissione di vigilare sulla chiarezza delle definizioni e dei concetti che dovranno disciplinare la base comune;
* si compiace che la Commissione abbia pubblicato l'elenco delle giurisdizioni che non collaborano in campo fiscale;
* ritiene che i regolamenti dell'UE dovrebbero prevedere sanzioni per le imprese che continueranno a condurre le loro attività attraverso i paradisi fiscali;
* raccomanda infine che, dopo l'adozione della direttiva CCCTB e l'introduzione del meccanismo di consolidamento, la Commissione conduca una valutazione d'impatto delle nuove norme. Se da tale valutazione emergerà che il trasferimento degli utili verso gli Stati membri con aliquote fiscali più basse non è diminuito, il CESE propone di adottare adeguate misure complementari.

***Persona da contattare:*** *Gerald Klec*

 *(Tel. +32 25469909 – e-mail:* *gerald.klec@eesc.europa.eu**)*

1. **AMBIENTE / AGRICOLTURA E PESCA**
2. ***Semplificazione della PAC (parere esplorativo)***

**Relatore**: Seamus BOLAND (Attività diverse - IE)

**Riferimento:** EESC-2015-04293-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE constata che la Commissione europea si è data la priorità di semplificare radicalmente l'attuazione della politica agricola comune (PAC), e che essa ha già proposto, e intende continuare a proporre, la semplificazione di alcuni atti della stessa Commissione, rendendo la legislazione dell'UE più facile da capire e da applicare sul campo.

Il CESE ritiene che tra gli elementi necessari del processo di semplificazione figurino una maggiore trasparenza e certezza del diritto, come pure la riduzione degli oneri amministrativi inutili e dei relativi costi per gli agricoltori, gli altri beneficiari, le organizzazioni di produttori e le amministrazioni nazionali.

Le ispezioni e le eventuali ammende devono essere proporzionate all'ammontare delle somme ricevute dal beneficiario, ai motivi della non conformità e alla volontà di adottare azioni correttive. I casi evidenti di frode deliberata devono essere trattati seguendo le normali procedure. Il CESE raccomanda di limitare la sproporzione derivante dall'applicazione di ampie riduzioni del sostegno anche in caso di infrazioni lievi.

Nell'attuare le misure di ecologizzazione si deve tener conto di fattori imprevisti, quali le condizioni meteorologiche, la siccità o altri eventi analoghi che rendono inattuabili tali misure.

Qualora la Corte di giustizia europea si sia pronunciata in merito a questioni quali quella del prato permanente, è importante che le norme emanate per applicare la sentenza siano concepite in modo da ridurre al minimo la regolamentazione piuttosto che ampliarla.

I prati temporanei dovrebbero poter mantenere lo status di seminativi indipendentemente dal periodo di tempo in cui vengono adibiti a tale uso.

L'attuale definizione di "agricoltore attivo" non deve sfavorire gli agricoltori e dovrebbe basarsi sul fatto che il terreno ammissibile all'aiuto è utilizzato dall'agricoltore a scopi agricoli.

Occorrerebbe studiare e introdurre immediatamente misure volte a favorire l'accesso dei giovani agricoltori al regime ad essi dedicato. Bisognerebbe promuovere l'accesso dei giovani all'agricoltura.

Il CESE raccomanda di istituire una norma che limiti l'aumento degli oneri burocratici, ad esempio consentendo di abrogare un regolamento in vigore quando se ne propone uno nuovo.

***Persona da contattare:*** *Laurila Maarit*

 *(Tel. +32 25469739 – e-mail:* *maarit.laurila@eesc.europa.eu**)*

1. ***Revisione del sistema UE per lo scambio di quote di emissione***

**Relatore**: Antonello PEZZINI (Datori di lavoro - IT)

**Riferimenti:** COM(2015) 337 final EESC-2015-04053-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il Comitato è convinto che sia centrale per l'Europa una reindustrializzazione sostenibile con una crescita competitiva e generatrice di nuova e migliore occupazione e che il sistema di scambio di quote di CO2 UE debba collocarsi in tale quadro come uno strumento chiave della politica europea per la lotta ai cambiamenti climatici e per il processo di decarbonizzazione dell'economia mondiale. Secondo il CESE occorre rendere il mercato del carbonio più stabile, flessibile ed aperto a tutti i grandi interlocutori a livello mondiale. Occorre inoltre assicurare adeguati meccanismi di transizione per salvaguardare la competitività delle industrie europee ed evitare rischi di fughe di investimenti e di esposizione di industrie europee a concorrenza sleale da paesi senza strumenti di regolamentazioni climatiche comparabili.

Il CESE raccomanda i seguenti punti tra quelli qualificanti nella riforma:

* abolizione del fattore di correzione intersettoriale, per i costi diretti;
* meccanismi armonizzati a livello europeo per compensazione dei costi indiretti in tutta l'UE, ai fini d'evitare distorsioni di concorrenza;
* sistemi premianti e non penalizzanti per i best performer in qualsiasi modo tale performance sia realizzata, incluso la cattura e l'uso della CO2;
* fissazione di benchmark basati su solidi dati industriali e fissati una sola volta a inizio periodo;
* assegnazione di quote gratuite per i settori basata su produzioni effettive e non storiche;
* possibilità di fall-back approach in Fase 4 per i settori senza parametri di riferimento pregressi;
* definizione del rischio per Carbon Leakage più flessibile con i criteri qualitativi di rischio attuali senza l'introduzione di valori soglia;
* utilizzo di parte della Riserva di Stabilità a sostegno del phasing-out dei settori espulsi dalla Lista di Carbon Leakage;
* esenzione dal meccanismo anche di impianti con emissioni inferiori a 50 000 t CO2;
* piena integrazione della dimensione sociale nel sistema UE ETS per sostenere la transizione di processi e competenze industriali e occupazionali verso un'economia carbon-free;
* studio su modalità d'estensione dei meccanismi premiali dei best performer alla società civile, assicurando ETS bonus a famiglie, comunità e amministrazioni pubbliche che abbattano sensibilmente i propri consumi energetici generatori di CO2 o ne compensino le emissioni con investimenti verdi.

***Persona da contattare:*** *Stella Brožek-Everaert*

 *(Tel. +32 25469202 – e-mail:* *stella.brozekeveraert@eesc.europa.eu**)*

1. **MERCATO INTERNO**
* ***Relazione sulla politica di concorrenza 2014***

**Relatrice:** Reine-Claude MADER (Attività diverse – FR)

**Riferimenti:** COM(2015) 247 final EESC-2015-03837-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE

* sostiene le azioni intraprese dalla Commissione per assicurare il rispetto delle norme di concorrenza, in particolare le azioni di contrasto di pratiche anticoncorrenziali come gli abusi di posizione dominante: tali pratiche ostacolano infatti lo sviluppo economico dell'UE;
* si rammarica, tuttavia, del fatto che, ancora una volta, la Commissione non abbia adottato un vero e proprio meccanismo giuridico per le azioni collettive in modo da dare effettiva realizzazione ai diritti al risarcimento delle vittime di pratiche che violano le norme antitrust;
* si compiace che la Commissione abbia dato slancio alla cooperazione con le autorità nazionali garanti della concorrenza (ANC), le quali hanno un ruolo determinante da svolgere e devono avere a disposizione i mezzi necessari per poterlo ricoprire. Tenuto conto della globalizzazione degli scambi, tale cooperazione deve essere estesa a livello internazionale, affinché l'Europa non debba patire le conseguenze della concorrenza sleale;
* sostiene le modifiche apportate alle norme sugli aiuti di Stato: queste ultime sono state rese più idonee ad offrire un sostegno alle imprese innovative, in particolare quelle del settore digitale;
* pur essendo consapevole che i poteri di intervento della Commissione in materia di ottimizzazione fiscale sono limitati, il CESE auspica che essa prosegua i suoi sforzi tesi ad ovviare alle distorsioni fiscali e sociali, assicurandosi però che il suo intervento non determini un livellamento verso il basso;
* è favorevole alla creazione di un'Unione europea dell'energia al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la fornitura di energia a tariffe accessibili su tutto il territorio dell'UE. Ritiene che l'apertura del mercato dell'energia debba andare a vantaggio dei singoli consumatori, i quali non dispongono di una reale capacità di negoziazione;
* auspica che sia fatto tutto il possibile per garantire il libero accesso al digitale, in modo da consentire lo sviluppo economico delle zone rurali;
* sottolinea che è indispensabile monitorare le azioni strategiche intraprese ed effettuarne la valutazione.

***Persona da contattare:*** *Alice Tetu*

 *(Tel. +32 25468286 – e-mail:* *alice.tetu@eesc.europa.eu**)*

* ***Strategia per il mercato unico digitale***

**Relatore:** Reymond HENCKS (Lavoratori - LU)

**Correlatore:** Thomas McDONOGH (Datori di lavoro - IE)

**Riferimenti:** COM(2015) 192 final EESC-2015-03604-00-00-AC

**Punti chiave*:***

Il CESE non può che sostenere la Commissione nella sua determinazione a eliminare la frammentazione in 28 strategie e mercati digitali nazionali per fonderli in un approccio europeo e assicurarsi così una posizione di primo piano nel settore dell'economia digitale globale, divenuto appannaggio di paesi terzi.

Il CESE è convinto che l'Unione europea, che dispone di competenze eccellenti e di una vasta esperienza in alcuni settori digitali, possa ancora recuperare il ritardo accumulato. In questo contesto, il CESE ribadisce l'importanza di sviluppare poli di ricerca multidisciplinari e sinergie europee nel quadro dello Spazio europeo della ricerca, in settori quali il cloud computing, la nanoelettronica, la conservazione e l'elaborazione dei megadati (big data), gli apparecchi indirizzabili o controllabili a distanza (oggetti connessi) e i servizi intelligenti.

Il Comitato deplora tuttavia l'assenza nella strategia per il mercato unico digitale di una dimensione sociale (ad eccezione delle questioni relative alla competenza digitale), considerato che l'evoluzione dei servizi e dei modelli d'impresa comporta profonde trasformazioni del mondo del lavoro. Il CESE ritiene che, oltre ai possibili vantaggi, si debbano prendere in considerazione i molteplici rischi e le sfide che si presentano in particolare nel settore della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro e in quello della sicurezza sociale, nonché le procedure previste dal Trattato in merito al dialogo sociale e la clausola sociale orizzontale, che devono essere inserite nella strategia per un mercato unico europeo[[1]](#footnote-1). A giudizio del CESE, la dimensione sociale, con tutte le conseguenze che essa comporta per l'occupazione, dovrebbe costituire il quarto pilastro della strategia per il mercato unico digitale europeo.

***Persona da contattare:*** *Luca Venerando Giuffrida*

 *(Tel. +32 25469212 - e-mail:* *LucaVenerando.Giuffrida@eesc.europa.eu**)*

1. **ISTRUZIONE/OCCUPAZIONE**
* ***Università impegnate nella costruzione dell'Europa (parere d'iniziativa)***

**Relatore:** Joost VAN IERSEL (Datori di lavoro – NL)

**Riferimento:** EESC-2015-02595-00-00-AC

**Punti chiave:**

* Il futuro dell'Europa dipende in modo sostanziale dalla disponibilità delle conoscenze più avanzate e di persone dotate di talento in una società aperta e guidata dalla conoscenza. Le università hanno un ruolo centrale da svolgere in questo processo;
* le competenze a livello nazionale e dell'UE dovrebbero essere condivise ed affinate in modo da creare uno Spazio europeo dell'istruzione superiore. Il concetto di università "civica" e "imprenditoriale" può anch'esso risultare molto utile per promuovere la qualità dell'istruzione superiore in Europa;
* la situazione attuale dimostra che, nonostante i progressi compiuti, permangono ancora molti ostacoli e numerose limitazioni che ostacolano, tra l'altro, un coinvolgimento efficace dell'UE;
* il CESE è dell'avviso che le istituzioni europee debbano svolgere un ruolo di stimolo e catalizzatore nel processo di modernizzazione dell'istruzione superiore in Europa, per quanto riguarda non solo la didattica ma anche la ricerca e l'innovazione;
* la Commissione dovrebbe svolgere un ruolo di stimolo e attivazione nel programma relativo al processo di trasformazione delle università europee in fattori di crescita economica, coesione sociale e benessere collettivo;
* consultazioni strategiche a livello UE dovrebbero sommarsi alle discussioni e ai progetti all'interno dei singoli paesi e delle singole università, nonché tra paesi e tra università, al fine di promuovere la qualità delle università europee;
* il CESE sottolinea la necessità che gli istituti d'istruzione superiore sviluppino un'autonomia, una responsabilità e una trasparenza effettive in quanto presupposti essenziali per la modernizzazione;
* le università devono sviluppare un atteggiamento di apertura nei confronti dei bisogni della società, e nel far ciò devono dar prova di proiezione verso l'esterno, anche verso le altre parti interessate;
* la qualità dell'insegnamento e una preparazione adeguata per il mondo del lavoro dovrebbero rimanere una priorità per qualsiasi ateneo (di eccellenza), indipendentemente dalla sua specializzazione;
* la Commissione europea dovrebbe svolgere un ruolo di stimolo nei progetti transfrontalieri di interscambio tra università, docenti e studenti, nonché nella promozione dell'apertura al mondo.

***Persona da contattare:*** *Irina Fomina*

 *(Tel. +32 25468091 – e-mail:* *irina.fomina@eesc.europa.eu**)*

1. **ENERGIA**
* ***Il contributo delle risorse interne di carbone e lignite alla sicurezza energetica dell'UE (parere d'iniziativa)***

**Relatore:** Dimitru FORNEA(Lavoratori - RO)

**Correlatrice:**Renata EISENVORTOVA (Cat. 1 - CZ)

**Riferimento:** EESC-2015-01360-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE raccomanda **un approccio realistico e pragmatico riguardo al mix energetico dell'UE**. Un approvvigionamento energetico affidabile che sostenga un'economia efficiente e protegga dalla povertà energetica necessita di un mix energetico diversificato a prezzi accessibili. Tutte le risorse energetiche, quando vengono utilizzate nel rispetto dell'ambiente, possono far parte di **una soluzione neutra sul piano tecnologico**.

L'uso di carbon fossile e lignite interni **riduce la dipendenza dalle importazioni di energia e i costi energetici**. L'estrazione del carbone offre **posti di lavoro qualificati** e contribuisce allo sviluppo del **settore minerario**.

Il CESE raccomanda alla Commissione europea di comunicare le **quote di produzione energetica interna nei mix energetici degli Stati membri**.

Raccomanda inoltre di calcolare un **margine di capacità ridotto** **per i settori dell'elettricità di ciascuno Stato membro**.

Raccomanda di adottare un "**piano di sostegno alle comunità che dipendono dalla produzione di carbone**".

Il CESE raccomanda infine che tra le priorità di **Orizzonte 2020** per la ricerca e l'innovazione siano incluse le **tecnologie energetiche che aumentano la sicurezza e l'efficienza energetica**.

Per accelerare la transizione verso **un'economia a basse emissioni di carbonio**, il CESE raccomanda una strategia in tre fasi:

* la sostituzione e la modernizzazione delle centrali a carbone più vecchie per migliorare l'efficienza, ridurre il consumo di combustibile e ridurre le emissioni;
* l'ulteriore ricerca e sviluppo nell'ambito della nuova generazione di centrali a carbone ad alta efficienza e basse emissioni che possono integrare la produzione da fonti rinnovabili grazie alla loro flessibilità, e
* la dimostrazione e diffusione del CCS al fine di rendere questo gruppo di tecnologie competitivo per la produzione di elettricità affidabile e a basse emissioni di carbonio a partire dal carbone.

***Persona da contattare:*** *Adam Plezer*

 *(Tel. +32 25468628- e-mail:* *Adam.Plezer@eesc.europa.eu**)*

1. **INDUSTRIA/INNOVAZIONE**
* ***Il ruolo degli ingegneri nella reindustrializzazione (parere d'iniziativa)***

**Relatore:** AntonnelloPEZZINI (Datori di lavoro - IT)

**Correlatore:** Zbigniew KOTOWSKI (Cat. 3-PL)

**Riferimento:** EESC-2015-01068-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE ritiene che tanto i singoli ingegneri e tecnici europei quanto le loro associazioni nazionali ed europee rappresentino una risorsa fondamentale nel processo di re-industrializzazione europea.

Lo sviluppo economico dell'UE è sempre più legato a un processo di re-industrializzazione.

Il CESE raccomanda di promuovere una **cultura europea dell'imprenditorialità** e dell'innovazione con il varo di azioni concrete per il rilancio delle professioni di ingegnere e di tecnico.

Il CESE sostiene la necessità di un **quadro armonico europeo** propulsivo per la professione.

Livelli elevati di formazione e qualificazione in ingegneria costituiscono un presupposto essenziale per un sistema efficace di mutuo riconoscimento.

Il CESE raccomanda un Foro europeo delle libere professioni.

Il CESE raccomanda che la Commissione elabori un codice europeo di buone prassi ingegneristiche.

La professione deve essere sempre più rivolta alla gestione di problemi complessi, rivolti alla sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

***Persona da contattare:*** *Aleksandra Wieczorek*

 *(Tel. +32 25469389 – e-mail:* *Aleksandra.Wieczorek@eesc.europa.eu**)*

* ***Le nanotecnologie per un'industria chimica competitiva (parere d'iniziativa)***

**Relatore:** Egbert BIERMANN (Lavoratori - DE)

**Correlatore:** Tautvydas MISIUNAS (LT-Cat. 1)

**Riferimento:** EESC-2015-03991-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE sostiene le attività volte a plasmare una politica industriale europea e, in particolare, a promuovere le tecnologie abilitanti fondamentali, che rafforzano la competitività europea. La capacità innovativa derivante dai nanomateriali e dalle nanotecnologie, in particolare nell'ambito dell'industria chimica, reca un contributo importante in tal senso.

La ricerca e lo sviluppo sono due settori così complessi che non possono essere gestiti da singole imprese o istituzioni. A tal fine è necessaria un'ampia collaborazione tra le università, gli istituti di ricerca scientifica, le imprese e gli incubatori di aziende. Occorre garantire un'integrazione delle PMI.

Per le nanotecnologie devono essere ulteriormente sviluppati dei cluster di eccellenza europei (nanocluster).

Nel settore delle nanotecnologie gli strumenti finanziari previsti dal programma quadro per la ricerca Orizzonte 2020 vanno semplificati e strutturati in modo più flessibile, soprattutto per le piccole e medie imprese. Occorre assicurare il finanziamento pubblico, promuovendo al tempo stesso la messa a disposizione di finanziamenti privati.

Le imprese devono far fronte con misure mirate di formazione professionale iniziale e continua all'esigenza di avvalersi di collaboratori sempre più qualificati. Occorre coinvolgere i lavoratori, con le loro esperienze e competenze.

È necessario promuovere ulteriormente il processo normativo dell'UE. Le norme svolgono infatti un ruolo chiave per il rispetto delle leggi, in particolare quando viene richiesta una valutazione del rischio per garantire la sicurezza dei lavoratori.

I consumatori vanno informati in modo completo in merito ai nanomateriali. È indispensabile promuovere il consenso sociale a favore di tali tecnologie abilitanti fondamentali. A tal fine, occorre sviluppare piattaforme di informazione a livello europeo e strumenti che favoriscano il consenso sociale.

Il CESE si aspetta che la Commissione europea osservi e valuti gli effetti sull'occupazione e il mercato del lavoro, descrivendo altresì le conclusioni da trarre sul piano politico, economico e sociale. Già entro il 2020 andrebbe presentata una "Relazione aggiornata sui nanomateriali e le nanotecnologie in Europa", che indichi le possibili linee di sviluppo fino al 2030.

***Persona da contattare:*** *Alain Colbach*

 *(Tel. +32 25469170 – e-mail:* *Alain.Colbach@eesc.europa.eu**)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Parere del CESE sul tema *L'impatto della digitalizzazione sull'industria dei servizi e sull'occupazione* (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale). [↑](#footnote-ref-1)